

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXV n. 219 (50.028)

Città del Vaticano

mercoledì 24 settembre 2025

All'udienza generale l'annuncio di Leone XIV per sabato 11 ottobre, anniversario dell'apertura del Concilio

Un Rosario per la pace

L'appuntamento di preghiera alle 18 in piazza San Pietro nel contesto del Giubileo della spiritualità mariana



Un rosario per la pace ogni giorno di ottobre, mese tradizionalmente dedicato a questa preghiera mariana: lo ha chiesto stamane Leone XIV, dando appuntamento in particolare alla «sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, qui in piazza San Pietro». Lo ha fatto al termine dell'udienza generale, collocando significativamente l'iniziativa «nella veglia del Giubileo della spiritualità mariana» e «ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II» da parte di san Giovanni XXIII nel 1962, proprio nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica del Pontefice bergamasco che volle e inaugurò la storica assise.

A ispirare la decisione di Papa Prevost l'attuale scenario internazionale, segnato da crisi e conflitti, che ha definito con termini forti salutano i fedeli

presenti all'incontro settimanale del mercoledì, quando li ha esortati a farsi «portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», «in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide».

L'udienza odierna era iniziata con un piccolo fuori programma: Leone XIV è infatti passato a dare il benvenuto alle persone malate e disabili che erano state accolte nell'Aula Paolo VI a causa del maltempo. Quindi proseguendo in piazza il ciclo di catechesi giubilari inaugurate dal predecessore Francesco sul tema «Cristo nostra speranza», il Papa si è soffermato di nuovo, come la settimana precedente, «sul mistero del Sabato Santo», approfondendo in particolare la discesa di Gesù «nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Ri-

surrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte». Attualizzando la riflessione, il vescovo di Roma ha spiegato che ciò «non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato». E soprattutto «è anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniare l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare... senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto».

PAGINE 2 E 3



MYANMAR

La solitudine di un popolo dimenticato

L'Unhcr riaccende i riflettori sul Paese del Sud-Est asiatico e denuncia: oltre sei milioni di persone hanno bisogno di assistenza immediata

di GUGLIELMO GALLONE

«C'è un'altra crisi dimenticata che non riceve l'attenzione che merita: il Myanmar». Con queste parole, lunedì dal palcoscenico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in cui si stanno riunendo i grandi del mondo, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi, ha richiamato l'attenzione sul Paese del Sud-Est asiatico travolto da conflitti interni che coinvolgono una miriade di gruppi ribelli e l'esercito al potere dopo il colpo di Stato del 2021. «Una guerra molto dura e brutale», ha proseguito Grandi, che ha già costretto tre milioni di persone a fuggire dalle proprie case, «probabilmente di più, a mio parere».

Sebbene il mondo sembri in gran parte ignorare il conflitto in Myanmar, i dati più recenti forniti dall'Unhcr parlano chiaro: solo nel mese di agosto, oltre 200.000 persone sono state sfollate dalle loro case a causa o dei combattimenti o delle alluvioni. Gli sforzi della Chiesa locale e delle agenzie umanitarie sono enormi,

SEGUE A PAGINA 5

Guterres: «I nostri principi sotto assedio». Si accende il dibattito all'Assemblea generale dell'Onu

Trump attacca Nazioni Unite ed Europa

NEW YORK, 24. Guerre, migrazioni e cambiamento climatico: il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, dal palco dell'80ª Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, ha attaccato a tutto campo l'Onu e il funzionamento delle istituzioni multilaterali. «Quale è lo scopo delle Nazioni Unite?», ha osservato provocatoriamente Trump nel suo intervento, durato quasi un'ora anziché i tradizionali 15 minuti. «Ho risolto sette guerre in sette mesi e non ho ricevuto dall'Onu neanche una telefonata», ha di-

chiarato il presidente Usa, rilanciando le critiche sull'efficacia delle Nazioni Unite: «L'unica cosa che fanno è scrivere lettere piene di parole vuote, ma non è con le parole che si risolvono le guerre».

Dopo aver definito la battaglia sul cambiamento climatico «una truffa», Trump ha descritto la crisi dell'immigrazione come il risultato del «fallito esperimento dei confini aperti». Il presidente Usa ha quindi puntato ancora il dito contro l'Onu responsabile a suo avviso di «creare e finanziare» le

invasioni di migranti quando invece «dovrebbe fermarle». E agli Stati Uniti che sono entrati in pochi mesi «nell'età dell'oro», secondo Trump, si contrappone un'Europa «in grossi guai» con i migranti che «arrivano a frotte».

Ma dopo il discorso di «rottura» dal palco dell'Onu, il presidente Usa ha poi avuto incontri bilaterali sia con il segretario generale dell'Onu, António Guterres, che con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «È sempre un onore essere qui: il nostro Paese sostiene le

Nazioni Unite al 100%», ha dichiarato Trump, osservando che l'organizzazione ha «un potenziale» incredibile. Von der Leyen, dopo il colloquio con Trump, si è detta d'accordo sul fatto che le sofferenze dei civili devono finire, mentre ha concordato anche sulla richiesta di mettere fine alle forniture di gas russo in Europa entro il 2027.

Trump, che ieri ha avuto anche un colloquio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha

SEGUE A PAGINA 5

Leone XIV ai giornalisti a Castel Gandolfo
Riconoscere la Palestina aiuta
ma il dialogo è rotto

PAGINA 4

NOSTRE
INFORMAZIONI

PAGINA 4

ALL'INTERNO

Il cardinale Parolin per la memoria liturgica del frate cappuccino

Padre Pio, un santo dei nostri giorni

ISABELLA H. DE CARVALHO
A PAGINA 4

Appello del Consiglio permanente della Cei

Sia pace in Terra Santa

FRANCESCO RICUPERO A PAGINA 5

Udienza generale

Leone XIV prosegue le riflessioni sul tema della speranza soffermandosi sul Sabato Santo quando «ogni angolo della storia viene toccato dalla luce della Pasqua»

Gesù risorge abbracciando le miserie umane

Dio entra nell'inferno quotidiano di solitudine e abbandono non per giudicare ma per liberare

«Dio non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi», perché «non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova». Lo ha sottolineato Leone XIV all'udienza generale di stamani, mercoledì 24 settembre, in piazza San Pietro. Nel proseguire il ciclo di catechesi giubilari avviate dal predecessore Francesco sul tema «Cristo nostra speranza», Papa Prevoist si è soffermato sulla «Pasqua di Gesù» approfondendo la lettura biblica «E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere» (1 Pt 3, 19). Prima dell'udienza generale, il vescovo di Roma ha rivolto un saluto – in parte in italiano e in parte in inglese e che pubblichiamo di seguito, con una nostra traduzione – ad alcuni fedeli, in particolare malati e disabili, presenti in Aula Paolo VI.

na benedizione per tutti voi!

Dopo potrete vedere l'Udienza qui nello schermo, o altrimenti se volete potete uscire, però pensando alle previsioni del tempo, era meglio venire qui prima di cominciare l'Udienza Generale.

[Traduzione dall'inglese]: Dunque, impartirò la benedizione a tutti voi che siete venuti questa mattina. Sono molto felice di stare con voi, grazie di essere qui! Al momento fuori splende il sole, ma dicono che pioverà e quindi vogliamo che stiate sotto un tetto. Quindi, senza allungarci ulteriormente: le benedizioni di Dio a tutti voi, e che il Signore vi doni tanta pace nel vostro cuore. Grazie!

E questo è il testo della catechesi pronunciata da Leone XIV in piazza San Pietro, affollata da 35mila fedeli nonostante la copiosa pioggia autunnale caduta poi nel corso della mattinata.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

anche oggi ci soffermiamo sul mistero del Sabato Santo. È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un'invisibile azione di salvezza: Cristo scende nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio

per l'umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. È l'umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di

fronte all'estremo rifiuto dell'essere umano.

L'apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera che abbiamo ascoltato, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l'annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere» (1 Pt 3, 19). È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocriefo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell'annuncio pasquale: la morte non è mai l'ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniare l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.

Nelle icone orientali della Risurrezione,

Cristo è raffigurato mentre sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova.

Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia.

Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.

La catechesi

LA LETTURA DEL GIORNO

1 Pt 3, 18-19

[Carissimi,] Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere.

All'udienza generale di mercoledì 24 settembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Partecipanti al Capitolo Generale delle Suore Missionarie di San Pietro Claver; Suore Francescane Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria; Piccole Suore degli Anziani abbandonati; Suore Francescane Missionarie di Maria; Suore Francescane di Santa Elisabetta; Religiose dalla Diocesi di San Miniato; Religiosi della Congregazione dello Spirito Santo; Religiosi e laici della Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo; Religiosi dei Servi della Carità; Partecipanti al Congresso delle Scuole Benedettine; Partecipanti all'incontro promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce; Partecipanti al Congresso europeo di Odontoiatria.

Dall'Italia: Fedeli dalla Diocesi di Lucca; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santi Pietro e Paolo, in Turate; Santi Giacomo e Brigida, in Cassago Brianza; Santa Maria Nascente, in Erba; Santa Maria delle grazie, in Bologna; Santa Famiglia, in Grosseto; San Nicolò, in Marliana; Santa Maria del Pelingo, in Acquafredda; San Michele Arcangelo, in Aprilia; Santissimo Rosario di

Pompei, in Altamura; Santa Maria del Carmine, in Manfredonia; Santissimo Salvatore, in Capurso; San Giovanni Battista e San Nicola da Tolentino, in Montoro; Santissimo Salvatore, in Piscinola; Gesù Buon Pastore, in Diamante; San Pietro, in Modica; Maria Santissima delle grazie, in Torretta; Sant'Eusebio, in Cagliari; Comunità pastorale di Istrana e Morgano; Comunità pastorale



di Sardiigliano e Sant'Agata Fossili; Comunità pastorale di Trevenzuolo; Unità pastorale di Serramazzoni e Zocca. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie di Badia Cala vena, Isola di Procida, Magreta, Stanghella, Villa Pitignano, Roncoscaglia, San Caprasio, Altivole, Ponte Felcino, Spinea, Pedemonte, Pizzighetone, Travagliato; Fondazione Città della speranza, di Malo; Fondazione Sorella Natura; Ufficiali e Allievi dell'Accademia Militare di Modena; Accademia euro-

mediterranea delle arti; Associazione Meritocrazia Italia; Associazione Avis, di Roccanova; Associazione di volontariato ospedaliero, di Termini Imerese; Associazione Nuova Aurora, di Termini Imerese; Associazione Maria Santissima Immacolata fonte di grazie, di Rosarno; Associazione l'Albergo della condivisione, di Sant'Angelo dei Lombardi; Associazione Santa Maria della strada, di Messina; Associazione nazionale Genieri e Trasmittitori d'Italia; Associazione Radio Scalo San Marco, di Cosenza; Unione italiana ciechi, di Trento; Cooperativa sociale, di Pagani; Società tennistica, di Roma; Ordine Francescano secolare, di Calabria; Giovani nuovi, di Genova; Casa giardino, di Casalmaggiore; Corpi sanitari internazionali, di Imola; Comunità sensibile, di Scafati; gruppo "Vado al massimo", di Casalnuovo di Napoli; Comitato San Cesidio da Fossa, di Fossa; Società scientifica EGOI, di Roma; Casa circondariale, di Bolzano; Comunità Ripa Grande, di Roma; Volontari Sant'Anselmo, di Mantova; Istituto tecnico Pentasuglia, di Matera; Scuola media San Piergiorgio Frassati, di Vitorchiano; Grup-

I gruppi presenti

pi di fedeli da Alghero, Poggio a Caiano, Giffoni Valle Piana, Padova, Montichiari, Bari, Varese, Corciano, Lecco, Monserato, Mottafollone.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Romania, Slovenia, Lituania, Romania, Bulgaria, Croazia, Ucraina, Repubblica Ceca, Macedonia del Nord, Ungheria.

Dalla Polonia: Parafia pw. Narodzenia Najświętszej Maryi Panny ze Szczecinka; Parafia pw. Podwyższenia Krzyża św. w Niedzwicy Dużej - archidiecezja lubelska; Uczestnicy dziękczynnej pielgrzymki rodziny Trybułów z Odolanowa; Pielgrzymi z parafii pw. Najświętszego Ciała i Krwi Chrystus w Toruniu; Grupa pielgrzymów ze Stargardu; Grupa z parafii pw. św. Jana Chrzciciela w Kijowcu, diecezja włocławska; Pracownicy Caritas Diecezji Drohiczyńskiej; Parafia pw. Opatrzności Bożej w Bielsku Podlaskim; Grupa pielgrzymów ze Związku Emerytów i Rencistów z Gorzowa Wielkopolskiego; Parafia Katedralna Trójcy Przenajświętszej w Drohiczyńcu; Parafia Rzymskokatolicka Niepokalanego Serca NMP w Łochowie; Grupa Rotary z Puszczykowa; Grupa przyjaźni Szpitala im. św. Jana Pawła II z Poznania; Grupa pielgrzy-

mów z Poznania; Pielgrzymi z parafii Wniebowzięcia NMP w Stoczku Łukowskim; Grupa osób niewidomych i słabowidzących z Krajowego Duszpasterstwa Osób Niewidomych; Pielgrzymi z parafii pw. św. Michała Archanioła w Pawłowie; Pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: Paroisse de Royan; Paroisse St Pierre, de Chenneviers sur Marne; groupe de pèlerins de Paris; groupe Notre Dame de la Paix, de l'Île de La Réunion. De Belgique: groupe de pèlerins du Diocèse de Malines-Bruxelles.

Du Canada: Famille eucharistique, de Montréal.

Du Senegal: groupe de pèlerins.

From England: Pilgrims from the following Parishes: St. Pancras, Ipswich; St. Peter's, London; St. John the Baptist Catholic Church located in Purley, Greater London; Pilgrims from Birmingham City.

From Scotland: Pilgrims from the Archdiocese of Glasgow, accompanied by H.E. Bishop William Nolan; A group of pilgrims from the Diocese of Argyll and the Isles, accompanied by H.E. Brian McGee; Students and teachers from Our Lady and St. Patrick's High School, Dumbarton.

From Ireland: Pilgrims from the Archdiocese of Armagh; Pilgrims from the Diocese of Meath; Pilgrims from Wexford.



From Northern Ireland: Pilgrims from Termonmaguirc Parish, Omagh.

From Denmark: Students and teachers from Niels Steensens Gymnasium, Copenhagen.

From South Africa: A group of pilgrims from the city of Nongoma.

From Uganda: Pilgrims from the Uganda Catholic Charismatic Renewal.

From Australia: A group of pilgrims from the Archdiocese of Adelaide; Pilgrims from the Good Shepherd Parish, Melbourne.

From New Zealand: Indonesian pilgrims residing in New Zealand.

From Bangladesh: National Directorate of the Pontifical Mission Societies of Bangladesh.

From India: Pilgrims from St. Dominic Church, Ashoknagar, Mangalore; Pilgrims from Chennai, Emakulam, Cochin, Kerala, Karnataka, New Delhi and Mumbai.

Al termine della catechesi, il Pontefice ha annunciato per l'11 ottobre, alle 18, in piazza San Pietro, un Rosario per la pace, nel contesto del Giubileo della spiritualità mariana e nel 63° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962). Lo ha fatto salutando i pellegrini presenti, esortandoli a farsi «portatori dell'amore di Gesù» tra «le macerie dell'odio che uccide». Nella circostanza il vescovo di Roma oltre ai tradizionali gruppi linguistici si è rivolto anche a pellegrini di espressione rumena, ungherese e slovacca. L'udienza si è poi conclusa con il canto del «Pater noster» e la benedizione apostolica.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli provenienti dal Senegal, dal Canada, dal Belgio e dalla Francia.

Di fronte alla fecondità del silenzio che avvolge il Sabato Santo, impariamo a lasciargli spazio nella nostra vita, in quanto il silenzio si rivela favorevole all'azione salvifica di Cristo nelle nostre anime.

Dio vi benedica!

I am happy to welcome this morning the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Scotland, Ireland, Northern Ireland, Denmark, South Africa, Uganda, Australia, New Zealand, Bangladesh, India, Indonesia, Malaysia, Qatar, the Philippines, Vietnam, Canada, and the United States of America. With prayerful good wishes that the present Jubilee of Hope may be for you and your families a time of grace and spiritual renewal, I invoke upon you all the joy and the peace of Our Lord Jesus Christ.

Cari fratelli e sorelle di lingua



Un Rosario per la pace

L'annuncio del Papa: l'11 ottobre in piazza San Pietro

tedesca, varcando la Porta Santa ci ricordiamo che in Cristo siamo passati dalla morte alla vita. Rinoviamo questa nostra fede nel Risorto che con la sua luce illumina le tenebre di questo mondo e dei nostri cuori.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Queridos hermanos y hermanas, si a veces nos parece que hemos tocado fondo, recordemos que ese es el lugar desde el que Dios es capaz de comenzar una nueva creación hecha de corazones perdonados. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a rendere fervida e serena testimonianza di vita cristiana, animata dalla carità verso Dio e verso il prossimo. A tutti la mia benedizione!

Saluto i pellegrini del Portogallo e del Brasile, e tutti i fedeli di lingua portoghese presenti all'odierna Udienza. Il Signore Risorto non smette mai di cercarci e, quando ci trova prigionieri delle

tenebre, gioisce nel riportarci alla luce della vita. Cari fratelli e sorelle, in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide, facciamoci portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità. Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Cari studenti, all'inizio del nuovo anno scolastico, vi invito a preservare la fede e a nutrirvi di scienza, per un futuro migliore in cui l'umanità possa godere di pace e tranquillità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente i polacchi, in particolare i pellegrini dell'Arcidiocesi di Danzica con l'Arcivescovo metropolitano e i Vescovi ausiliari, che rendono grazie per il centenario di codesta Diocesi, nonché i pellegrini della Diocesi di Drohiczyń con il loro Vescovo.

Nella vostra Patria si è manifestata la Misericordia di Dio. Possa essa ravvivare continuamente la vostra fede, speranza e carità, che scaturiscono dall'incontro con il Signore nel Mistero Pasquale,

specialmente nei sacramenti. Vi benedico di cuore.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua rumena e ungherese, in particolare ai fedeli dell'Eparchia Greco-Cattolica di Maramures, Braşov, come pure alla Delegazione di senatori, avvocati, docenti ed esponenti della società civile di Romania. Possa questa vostra visita alla Città degli Apostoli Pietro e Paolo rinsaldare in voi la fede, così da essere testimoni sempre più credibili del Vangelo in famiglia e nella società. A tutti la mia benedizione!

Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua slovacca. In particolare, ai partecipanti al diciannovesimo pellegrinaggio dell'Ordinario delle Forze Armate e dei Corpi Armati della Repubblica Slovacca, insieme ai gruppi parrocchiali. Cari fratelli e sorelle, siete giunti qui nell'Anno Giubilare per varcare le Porte Sante. Vi auguro di essere coraggiosi testimoni del Vangelo della speranza nell'ambiente in cui vivete e operate. Con gioia imparto la Benedizione Apostolica a voi, al vostro

servizio e ai vostri cari in Patria. Sia lodato Gesù Cristo!

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità.

Inoltre invito quanti prestano servizio in Vaticano a vivere questa preghiera nella Basilica di San Pietro, ogni giorno, alle ore 19.

In particolare, la sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, lo faremo insieme in Piazza San Pietro, nella Veglia del Giubileo della Spiritualità Mariana, ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Accolgo con affetto gli Istituti religiosi, in particolare le Suore Missionarie di San Pietro Claver che celebrano il Capitolo generale, le Suore Francescane dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, le Piccole Suore degli anziani abbandonati, le Religiose della Diocesi di San Miniato e i Religiosi della Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a rinnovare lo spirito delle Beatitudini, per portare dappertutto il lieto annuncio di salvezza.

Saluto i numerosi gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Grosseto, Aprilia, Montoro, Istrana e Morgano, Serramazzoni e Zocca, come pure i partecipanti al Congresso europeo di Odontoiatria, la Società tennistica di Roma e l'Accademia militare di Modena.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. L'amicizia con Gesù sia per voi fonte di gioia, motivo ispiratore di ogni scelta, conforto nei momenti della sofferenza e della prova. A tutti la mia benedizione!

I saluti

From Indonesia: Pilgrims from the following Archdioceses: Ende, Jakarta and Semarang, Kupang, Medan, Makassar, Semarang; Pilgrims from the following Dioceses: Banjarmasin, Bogor, Ketapang, Manado, Pangkalpinang, Ruteng, Samarinda, Sintang; pilgrims from St. Herculian Church, Depok.

From Malaysia: A group of pilgrims from the Archdiocese of Kuala Lumpur; Members of the Order of Disclaced Carmelites, Kuala Lumpur.

From Qatar: Pilgrims from St. Thomas Syro Malabar Church, Doha.

From The Philippines: Pilgrims from Our Lady of Mount Carmel Parish, Bulacan; Young Clergy from the Diocese of Cubao; Pilgrims from the Diocese of Puerto Princea; Pilgrims from Manila and San Pedro Bautista; Pilgrims from Quezon City.

From Vietnam: Pilgrims from the Diocese of Đà Nẵng; Pilgrims from Ho Chi Minh; Pilgrims from Hochiminh City.

From Canada: Pilgrims from the following: St. Anthony of Padua Parish, Bramalea, Ontario; St. Jude's Parish, Hawkesbury, Ontario; St. Bartholomew's Parish, Scarborough; St. Bartholomew's Parish, Scarborough.

From the United States of America: United States Conference

SEGUE A PAGINA 4

Il racconto

Libertà e speranza per i bambini di Betlemme

di FABRIZIO PELONI

«Per conservare la pietra viva che è la gente, Betlemme deve essere libera. Per questo vogliamo fermare la guerra, dobbiamo far tornare la speranza per la nostra città assediata e per il nostro popolo». Così Maher Nicola Canawati, sindaco della città in cui nacque Cristo, si è rivolto a Leone XIV al termine dell'udienza generale in cui il Papa ha annunciato iniziative di preghiera per la pace, nel mese di ottobre tradizionalmente dedicato al Rosario.

Lo ha confidato ai media vaticani lo stesso primo cittadino della municipalità palestinese che nella culla di Gesù ha uno dei suoi simboli. Canawati vive la grande responsabilità per la propria gente, ma al tempo stesso, spiega, «nonostante cerchiamo di fare di tutto, mi sento impotente davanti ai tanti innocenti morti, soprattutto i bambini». Denuncia quindi il forte aumento della disoccupazione, la carenza di acqua e il mancato arrivo degli aiuti umanitari; e, sotto la pioggia abbattutasi su piazza San Pietro, esprime anche preoccupazione per tutti i cristiani che stanno lasciando Betlemme e la speranza che le nazioni che non hanno ancora riconosciuto la Palestina come Stato «possano farlo quanto prima, perché l'importanza del riconoscimento dei due Stati, Israele e Palestina, sarebbe l'unica soluzione per costruire un futuro di pace».

Punta i riflettori sull'annoso conflitto israelo-palestinese anche il film «How kids Roll - Bambini di Gaza sulle onde della libertà» del regista Lo-

ris Lai, che l'ex cameraman del Centro televisivo vaticano (Ctv) Loreto Di Cesare, trasferitosi negli Stati Uniti, ha presentato oggi al Pontefice. La pellicola del 2024 - domani pomeriggio verrà proiettata presso la Filmoteca vaticana - racconta l'improbabile amicizia di due ragazzini, Mahmud, palestinese, e Alon, israeliano, con la comune passione per il surf durante la guerra nella Striscia del 2003.

Sempre stamane due dei 24 detenuti che frequentano il laboratorio di ciclofficina della Casa circondariale di Bolzano hanno donato a Leone XIV una bici, che hanno stilizzato per l'occasione, e un ritratto del Pontefice. Per poter essere all'udienza hanno ottenuto un permesso premio e l'auspicio «è che l'esperienza odierna possa rappresentare un messaggio concreto di speranza, anche fuori dalle mura del carcere, e solidarietà a tutti quei detenuti che con impegno hanno intrapreso un percorso di "riabilitazione"», hanno detto.

Nell'anniversario della visita compiuta nel settembre 2024 dall'allora cardinale Robert Francis Prevost, un folto gruppo di fedeli della parrocchia di Piano di Montoro ha ricambiato partecipando all'udienza generale. Sono venuti in occasione del 72° anniversario dalla morte del santo agostiniano Nicola da Tolentino, patrono con San Giovanni Battista, della comunità del Salernitano. Cristian Sabatino, a nome dei giovani, e il parroco don Adriano D'Amore, hanno presentato pani d'argento chiedendo al Pontefice di benedirli prima che vengano legati alle mani di san Nicola come da tradizione.

Settanta catechisti dell'arcidiocesi di Chica-



go sono venuti a raccontare al Papa nato nella loro città l'attività missionaria svolta a favore dei migranti. «Diamo speranza e accoglienza a persone che hanno lasciato la loro terra e vivono in condizioni di disagio e povertà» ha affermato don Marco A. Franco, che guida la parrocchia St. Agnes of Bohemia.

Vicino a loro sul sagrato della basilica Vaticana un folto gruppo delle Piccole Suore degli Anziani abbandonati, provenienti dalla Spagna, a Roma in pellegrinaggio giubilare. «Abbiamo istituito in Perù, uno anche a Chiclayo e a Trujillo, e vogliamo ringraziare il Papa per la sua vicinanza quando era vescovo in America Latina».

Prima di arrivare in piazza, il Pontefice ha salutato nell'Aula Paolo VI le persone malate e con disabilità messe al riparo a causa del maltempo. Tra queste un gruppo di Volontari della Sofferenza, provenienti da Danzica. Sono venuti in pellegrinaggio giubilare con altri 600 fedeli della diocesi polacca che quest'anno celebra il centenario.

Leone XIV ai giornalisti incontrati a Castel Gandolfo

Riconoscere la Palestina aiuta ma il dialogo è rotto

Erano circa le 21 quando Leone XIV ha varcato ieri sera, martedì 23 settembre, il cancello di Villa Barberini, a Castel Gandolfo, e si è fermato a parlare con i giornalisti che lo aspettavano sin dal pomeriggio. Prima di fare rientro in Vaticano, nel lasciare la cittadina laziale in cui si trovava dalla sera prima, il Pontefice non si è sottratto alle domande dei cronisti e interpellato sulla questione palestinese ha affermato che «la Santa Sede ha riconosciuto la soluzione dei due Stati già da molti anni» e dunque «bisogna cercare una maniera per rispettare tutti i popoli». Il riconoscimento dello Stato di Palestina, ha detto, «potrebbe aiutare, però in questo momento veramente non si trova dall'altra parte volontà di ascoltare, quindi il dialogo in questo momento è rotto». Quanto a Gaza, il Papa ha riferito di essersi messo nuovamente in contatto con la parrocchia della Sacra Famiglia nello stesso pomeriggio: «Grazie a Dio in parrocchia stanno bene», ha confidato, ma i raid «sono un po' più vicini» ha aggiunto.

Per quanto riguarda l'Europa e le incursioni della Russia, per Leone XIV «qualcuno sta cercando un'escalation; è



ogni volta più pericoloso». Per questo ha ribadito la «necessità di deporre le armi», di «fermare le avanzate militari» e avvicinarsi «al tavolo del dialogo», rimarcando che «se l'Europa fosse realmente unita potrebbe fare tanto».

In tema di riarmo, Papa Prevoist ha commentato che si tratta di «questioni politiche anche per pressioni da fuori» dal vecchio continente, sulle quali è «meglio non commentare».

Infine, sull'azione diplomatica della Santa Sede, il Pontefice ha spiegato: «Continuamente stiamo parlando con gli ambasciatori, stiamo cercando anche con i capi di Stato, quando vengono stiamo cercando una soluzione». Con alcuni di essi, ha concluso il Papa, ci sono stati colloqui.

Il cardinale Parolin a San Salvatore in Lauro per la memoria liturgica del frate cappuccino

Padre Pio, un santo dei nostri giorni

di ISABELLA H. DE CARVALHO

Padre Pio da Pietrelcina è «un santo dei nostri giorni», un santo «moderno»; una figura «singolare» e «amata dai popoli di tanti Paesi» che lascia un'importante eredità spirituale per il mondo di oggi; e «ricordando la sua frase, "la preghiera è la migliore arma che abbiamo", preghiamo soprattutto per la pace». Così il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha ricordato il santo cappuccino durante la messa per la sua memoria liturgica, celebrata ieri, 23 settembre, nella chiesa romana di San Salvatore in Lauro.

La parrocchia, in cui è presente un santuario con reliquie del frate con le stimmate, era piena di fedeli. Nonostante la pioggia, i partecipanti alla celebra-

zione hanno anche riempito la piazza antistante, allestita con sedie e altoparlanti per permettere di seguire la liturgia. Presenti inoltre numerosi rappresentanti della Protezione civile italiana, che hanno come patrono proprio il religioso francescano.

Un santo che insegna come «il nostro tempo» abbia «bisogno di riscoprire il valore della spiritualità della croce per aprire il cuore», specialmente in questo «anno giubilare all'insegna della speranza che non delude», ha sottolineato Parolin.

Il segretario di Stato ha messo in luce tre aspetti della santità di padre Pio: la sofferenza, la preghiera e i fenomeni spirituali. Citando l'omelia di san Giovanni Paolo II durante la canonizzazione

nel 2002, il cardinale ha rimarcato l'attualità della «spiritualità della Croce vissuta dall'umile Cappuccino» e come da lui si possa imparare «il valore salvifico della sofferenza». Questo santo vedeva «lo stretto rapporto che esiste tra la sofferenza e l'amore» e offriva i suoi dolori fisici e spirituali per la salvezza delle anime. Per Parolin poi, il religioso di San Giovanni Rotondo è un modello di preghiera, perché dimostra come essa «è una chiave che apre il cuore a Dio». Era anche un «uomo molto concreto, che sapeva misurare il tempo e i modi delle preghiere», dando anche «consigli pratici» come quello di non continuare «quando lo spirito e la testa non si prestano». «Non è esagerato dire che padre Pio occupa un posto di vasta importanza nella serie dei grandi oranti della spiritualità cristiana», ha commentato il cardinale.

Infine, il segretario di Stato ha evidenziato i fenomeni spirituali del frate cappuccino, come le visioni, le stimmate o la bilocazione. Nonostante abbiano suscitato «incomprensione» da parte di molti, Parolin ha ribadito che san Pio «accretò con umile obbedienza, nella profonda convinzione che Dio a suo tempo avrebbe fatto trionfare la verità», e così è stato quando poi la Chiesa l'ha canonizzato. Nelle vite dei santi «si svela la ricchezza del Vangelo. Questi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e continua a tracciare. Così è stato padre Pio», ha concluso il cardinale.

Possessi cardinalizi

I cardinali italiani Angelo Acerbi e Domenico Battaglia prenderanno rispettivamente possesso della diaconia dei Santi Angeli Custodi a Città Giardino e del titolo di San Marco in Agro Laurentino.

Lo rende noto l'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, specificando che la cerimonia presieduta dall'anziano nunzio apostolico avrà luogo giovedì 2 ottobre alle ore 19 nella chiesa romana di via delle Alpi Apuane n. 1; e che quella dell'arcivescovo metropolita di Napoli si terrà la successiva domenica 5, sempre alle 19, in piazza Giuliani e Dalmati n. 18/20.

Udienza generale

CONTINUA DA PAGINA 3

of Catholic Bishops; Pilgrims from the following: Archdiocese of Denver, Colorado; Archdiocese of Hartford, Connecticut; Diocese of Birmingham, Alabama; Diocese of Little Rock, Arkansas; Diocese of Evansville, Indiana, accompanied by the H.E. Bishop Joseph Siegel; Diocese of Honolulu, Hawaii; Diocese of Brooklyn, New York; Diocese of Sacramento, Texas; Co-Cathedral of the Sacred Heart en Houston, Texas; St. Agnes of Bohemia Parish, Chicago, Illinois; St. Jane Frances de Chantal Parish, North Hollywood, California; St. Thomas Aquinas Parish, Rio Rancho, New Mexico; Saint Paul Catholic Church, Leesburg, Florida; Saint Matthew Catholic Church, Lake Worth, Florida; St. Martin de Tours Church, St. Martinville, Louisiana; Church of Assumption, from St. Paul, Minnesota; St. Francis of Assisi Catholic Church en St. Louis, Missouri; St. Catherine of Siena Church, Cedar Grove, New Jersey; St. Philip the Apostle Parish, Clifton, New Jersey; St. John Vianney Parish, Stockholm, New Jersey; Church of the Holy Family, Endwell, New York; Church of the Transfiguration, New York, New York; Church Choir of Saint Paul the Apostle,

I gruppi presenti

New York, New York; Saint Cyril of Alexandria Catholic Church, Alexandria, Virginia; Father Mesi's Group from Mission San Luis Rey, Oceanside, California; A group of nurses from Torrance, California; A group of students and a teachers from Saint James Academy, Lenexa, Kansas; Pilgrims from San Jose, California and New York; Community of Croatian pilgrims from Cleveland, Ohio; Group of Vietnamese pilgrims residing in the United States; A group of new Seminary students from The Venerable English College in Rome; students and faculty from the following: University of Saint Thomas, St. Paul, Minnesota; St. John's University; The Catholic University of America, Rome Center; A Delegation from the Catholic Charities of St. Louis, Missouri; A delegation from the Missionary Society of St. Paul the Apostle, New York; A Prayer Group for Saint Padre Pio of Pietrelcina in Fort Worth-Dallas, Texas.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus: St. Paul, Frankfurt; St. Johannes Apostel, Frankfurt am Main; Heilige Drei Könige, Köln; Hl. Maria, Lebach; Heilige Katharina Kasper und St. Georg, Limburg; St. Marien, Neunkirchen; St. Michael, Püttlingen; Maria Unbefleckte Empfängnis, Simbach a. Inn; Pilgergruppen aus dem: Erzbistum München und Freising; Bistum Münster; Erzbistum Paderborn; Bistum Passau; Pilgergruppen aus: Deuerling, Frenen, Schirgiswalde - Kirschau; Katholische Hochschulgemeinde, St. Remigius, Bonn; Stipendiatinnen und Stipendiaten der KANN-PROMEDIA-Stiftung; Pastoralraum Darmstadt, Südost, Pfungstadt; Chor Pastoralraum Mühlheim-Obertshausen; Lazarus-Orden in Deutschland; Jugendliche, Schulen; Gymnasium bei St. Stephan, Augsburg; August-Vetter-Be-

rufskolleg, Bochholt; Helmholtzschule, Frankfurt am Main; Gymnasium Hechingen; Bergstraßen Gymnasium, Hemsbach; Gymnasium Lilienthal; Realschule Marienkolleg, Mindelheim; Gymnasium, Spaichingen; Gymnasium, Starnberg; CJD Christophorus-schule, Vermold.

Aus der Republik Österreich: Pilgergruppen aus: Brixlegg, Langau, Wien; Presse-, und Kommunikationsverantwortliche der österreichischen Diözesen und der Österreichischen Bischofskonferenz in Begleitung von Bischof Dr. Wilhelm Krautwaschl (Graz-Seckau); Gruppe von Soldatinnen und Soldaten des Österreichischen Bundesheeres; Kulturzentrum Stockhof.

De España: Religiosas de la Confederación de Santa María y Santo Domingo; peregrinos de la Archidiócesis de Zaragoza; Parroquias de Ronda, Estepona, Torre del Mar, Malaga; grupo de Catequistas, de Valencia.

De México: peregrinos de la Diócesis de Matamoros-Reynosa; Seminario Diocesano, de La Paz; grupos de peregrinos.

De Costa Rica: grupo de peregrinos.

De la República Dominicana: grupos de peregrinos.

De Colombia: grupos de peregrinos.

De Ecuador: grupo de peregrinos.

De Perú: Instituto Pro Ecclesia Sancta.

De Argentina: Movimiento apostólico de Schoenstatt; grupo de peregrinos.

De Portugal: Catequistas de Vila Nova de Cerveira; Paróquia de Alcobaca.

Do Brasil: peregrinos da Arquidiocese de São Paulo; peregrinos da Diocese de Navirai; Paróquia Nossa Senhora do Brasil, de São Paulo; Participantes no Congresso Italo-Luso Brasileiro de Direito.



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Prelatura Territoriale di Juli (Perù), presentata da Sua Eccellenza Monsignor **Ciro Quispe López**.

Nomina di Arcivescovo Coadiutore

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Coadiutore dell'Arcidiocesi Metropolitana di New Orleans (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Monsignor **James Francis Checchio**, finora Vescovo di Metuchen.

Nomina episcopale

James Francis Checchio
arcivescovo coadiutore
di New Orleans
(Stati Uniti d'America)

Nato il 21 aprile 1966 a Camden (New Jersey), dopo aver frequentato la Pope Paul VI High School a Hadron Township, si è laureato alla University of Scranton (Pennsylvania). Ha svolto gli studi ecclesiastici presso il Pontificio Collegio Americano del Nord, ha ottenuto il dottorato in Diritto canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino a Roma e il master in Economia aziendale presso la La Salle University a Philadelphia. Ordinato sacerdote il 20 giugno 1992 per la diocesi di Camden, è stato vicario parrocchiale di Saint Peter a Merchantville (1992), di Saint Agnes (1993-1995) e di Saint Peter Celestine (1996); di-

fensore del Vincolo nel Tribunale di Camden (1997); assistente direttore dell'Ufficio diocesano dei Rapporti pubblici e delle Comunicazioni (1997-1998); segretario particolare dei vescovi della diocesi (1997-1999); vice-cancelliere (1997-2003); direttore dell'Ufficio diocesano dei Rapporti pubblici e delle Comunicazioni (1998-2003); moderatore della Curia (1999-2003); amministratore parrocchiale di Holy Spirit ad Atlantic City (2001-2003); vicario episcopale per l'Amministrazione della diocesi di Camden (2002-2003); vice rettore per l'Amministrazione del Pontificio Collegio Americano del Nord a Roma (2003-2006) e rettore del medesimo Collegio (2006-2016). Nominato vescovo di Metuchen l'8 marzo 2016, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 3 maggio successivo.

Trump attacca Nazioni Unite ed Europa

CONTINUA DA PAGINA 1

affermato che Kyiv con il sostegno dell'Ue e della Nato «può riconquistare l'intera Ucraina nel suo formato originale». Mentre riguardo a Gaza, ha rivendicato di non essere mai stato «ostacolo» a un cessate-il-fuoco per poi ribadire che «riconoscere la Palestina è un regalo ad Hamas».

Il discorso di Trump ha acceso i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, aperti poco prima con il discorso di Guterres. «Siamo in un'epoca di incessante sofferenza umana»: i principi delle Nazioni Unite «sono sotto assedio, i pilastri della pace e del progresso stanno cedendo sotto il peso dell'impunità, della disuguaglianza e dell'indifferenza», ha detto. «Il nostro mondo — ha osservato Guterres — sta diventando sempre più multipolare. Questo può essere positivo, perché riflette un panorama globale più diversificato e dinamico. Ma la multipolarità senza istituzioni multilaterali efficaci provoca il caos, come l'Europa ha imparato a sue spese, dando origine alla Prima guerra mondiale».

Secondo Guterres, l'Onu rimane «un faro per i diritti umani» ma oggi «la fame

viene usata come un'arma, la verità viene messa a tacere e le nazioni sovrane vengono invase». Il segretario generale ha quindi parlato dei principali conflitti che scuotono il mondo. A cominciare da Gaza, dove «la morte e la distruzione superano qualsiasi altro conflitto che io abbia visto durante il mio mandato». «Gli orrori della guerra stanno per raggiungere il terzo anno e sono il risultato di decisioni che vanno oltre l'umanità», ha detto. Guterres ha quindi riaffermato che la «soluzione due popoli due Stati è l'unica risposta praticabile per la pace». Riguardo l'Ucraina, Guterres ha chiesto alla comunità internazionale di «lavorare per un pieno cessate-il-fuoco stabile e duraturo» tra Kyiv e Mosca in quanto la «violenza contro i civili continua» e questo «minaccia la pace globale».

«Quando una piccola spina punge la mano di un bambino, ai genitori si stringe il cuore, ma a Gaza i bambini vengono amputati senza anestesia: questo è il punto più basso dell'umanità», ha dichiarato nel suo intervento il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan.

In difesa del multilateralismo si è invece espresso il capo dello Stato francese, Emmanuel Macron, che dal palco dell'O-



nu ha evocato il rischio che «prevalga il principio del più forte» per cui le istituzioni multilaterali devono essere rafforzate.

Mentre il Cile — tramite il presidente Gabriel Boric — ha ufficializzato la candidatura dell'ex presidente, Michelle Bachelet, per succedere a Guterres dal gennaio 2027, altro intervento ieri è stato quello del capo di Stato brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, il quale ha ribadito l'urgenza della questione climatica che deve passare dalla fase del negoziato a quella «dell'attuazione» degli impegni presi «senza riprodurre ingiustizie e disuguaglianze». Lula ha così definito la prossima Cop30, che si terrà in Brasile a novembre, «la Cop della verità».

L'appello lanciato a conclusione della sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei

Sia pace in Terra Santa

di FRANCESCO RICUPERO

Con il titolo «Sia Pace in Terra Santa» è stata diffusa oggi, mercoledì 24 settembre, la nota conclusiva della sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente della Cei, riunito in questi giorni a Gorizia. Il messaggio di pace è stato letto, nel corso di una conferenza stampa, dal segretario generale della Cei e arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Andrea Salvatore Baturi. I presuli chiedono con forza che «a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi». Che venga rispettato «il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas». Nella nota viene ribadito che «la prospettiva di due popoli, due Stati» resta «la via per un futuro possibile» e vengono sollecitati il governo e le istituzioni europee a «un impegno concreto per fermare le ostilità». L'arcivescovo Baturi ha fatto sapere, inoltre, che si recherà a Gerusalemme per esprimere solidarietà alla Chiesa locale, per valutare l'incremento degli aiuti e preparare una visita fraterna dell'episcopato italiano.

Accogliendo l'invito di Papa Leone XIV, la Cei rilancia la proposta di recitare il Rosario ogni giorno del prossimo mese, con un momento speciale l'11 ottobre alle 18 in piazza San Pietro, in occasione della Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana. L'episcopato si dice disponibile «a dare sostegno concreto a quanti pagano le conseguenze di questa «inutile strage» e ha anche annunciato la preparazione di un documento sull'educazione alla pace. «Per noi — ha proseguito Baturi — significa stare attenti ai segni dei tempi, alle dinamiche dell'oggi per saperle interpretare e vivere, recuperare il patrimonio della nostra fede, indicare alcuni testimoni profetici di pace».

E sempre da Gorizia, martedì sera, le Chiese in Italia, Slovenia e Croazia hanno lanciato un accorato appello per la pace durante una veglia di preghiera. In un documento, firmato dal cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi, da monsignor Andrej Saje, presidente della Conferenza episcopale slovena, e da monsignor Dražen Kutleša, presidente della Conferenza episcopale croata, le tre Chiese hanno ribadito il desiderio che «ogni comunità cristiana sia protagonista di speranza, vigile e attiva nel promuovere e sostenere cammini di riconciliazione. La nostra preghiera parte da questo territorio, si estende a tutti i Balcani e si allarga fino ad unire, in un unico abbraccio, Terra Santa, Ucraina e tutte le altre zone insanguinate dalla guerra. Non possiamo restare in silenzio di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di atti di disumanità, all'annientamento di città e di popoli».

Anche il cardinale Zuppi, durante l'omelia ha ricordato come «da Gorizia, con le sue ferite ma anche con la sua storia e l'esperienza che ha reso le frontiere delle ceneri, i muri dei ponti, invochiamo la pace». Il porporato, nel sottolineare la necessità di una pace che sia «la condizione e la sintesi dell'umana convivenza», ha spiegato l'inutilità al ricorso alle armi. «Disarmarsi significa amare e non possedere, liberarsi dal seme dell'odio e della vendetta. Disarmarsi — ha proseguito — significa gentilezza, esercizio di tanta pazienza e della capacità di dare fiducia, non essere indifferenti o aggressivi, immedesimarsi nel dolore dell'altro, capirne le domande e le paure, non fare mancare il nostro aiuto».

Al termine della veglia, i partecipanti si sono recati a piazza Transalpina: luogo e simbolo della riconciliazione tra popoli, gremito da tantissimi giovani. Qui, l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, ha ricordato che proprio quella piazza, «divisa da un confine, fino a non molto tempo fa di separazione e di divisione», è ora luogo «di fraternità e di pace. Una piazza che è simbolo di 2 città, insieme capitale europea della cultura 2025, che vogliono essere esempio per i tanti conflitti, le tante divisioni, le tante tensioni che tuttora contrappongono e dividono popoli, famiglie e persone». Un grazie è giunto da monsignor Peter Stumpf, vescovo di Koper, il quale ha sottolineato quanto fosse significativa la presenza dei giovani. «Il futuro è vostro. Grazie a voi, che Dio ascolti la nostra preghiera per la pace qui, in questa piazza, in Europa e nel mondo. La preghiera spezza l'odio, distrugge i muri e costruisce case sicure».

Raid anche a poche centinaia di metri dalla parrocchia della Sacra Famiglia

Nuovi pesanti bombardamenti dell'Idf su Gaza: oltre 50 i morti

TEL AVIV, 24. Ancora bombe e raid incessanti da parte dell'Idf sulla Striscia. Secondo quanto riporta Al Jazeera, almeno 51 civili sono stati uccisi dall'alba di oggi. Colpiti i magazzini del comune di Gaza, che ospitavano sfollati nei pressi del mercato Firas: 20 le vittime. Attacchi di artiglieria proseguono nelle zone orientali, meridionali e nord-occidentali di Gaza City, mentre continuano i voli dei droni. La Mezzaluna rossa palestinese ha denunciato su X che la stazione di ossigeno dell'ospedale Al-Quds è stata colpita e non è più funzionante.

Ancora forti esplosioni anche in prossimità della parrocchia della Sacra Famiglia. Lo documenta il parroco, padre Gabriel Romanelli, con una serie di post sui social. Un video mostra bambini assieme ad alcune suore dentro la chiesa, mentre si ode un boato fortissimo ad appena 900 metri dall'edificio, già bombardato quest'estate. Una colonna di fumo si vede innalzarsi dietro la croce.

In questo contesto è destinata nuovamente a peggiorare,

ben oltre il livello drammatico attuale, la situazione degli aiuti. Israele ha infatti annunciato che chiuderà, a partire da oggi e «fino a nuovo avviso», il principale valico di frontiera tra la Cisgiordania (Stato di Palestina) e la Giordania, attraverso il quale dovrebbero confluire nella Striscia anche cibo e medicinali. Le autorità israeliane hanno affermato che il valico di Allenby sarà chiuso a seguito di una direttiva politica.

Sul fronte diplomatico, l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al-Thani, ha assicurato

che il suo Paese intende proseguire gli «sforzi» diplomatici con Usa ed Egitto per un cessate-il-fuoco. Il Re di Giordania, Abdullah II, ha dichiarato che non affrontare il conflitto a Gaza significherebbe «accettare la situazione e abbandonare la nostra umanità». Il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, affermando che l'incontro tra Trump e diversi leader arabi e musulmani è stato molto positivo, ha denunciato come a Gaza «l'umanità abbia toccato il suo punto più basso». Intanto, fa sapere il segretario di Stato

Usa, Marco Rubio, la Casa Bianca avrebbe rigettato una proposta di Hamas di una tregua di 60 giorni in cambio del rilascio di metà degli ostaggi. «I sequestrati vanno liberati tutti e 48», ha sottolineato.

Intanto, esplosioni, sciame di droni e segnali di disturbo delle comunicazioni hanno colpito nella notte le imbarcazioni della Global Sumud Flotilla dirette verso Gaza, mentre si trovavano in acque internazionali al largo dell'isola di Creta. A riferirlo è una nota della stessa organizzazione su X, secondo cui «gli attacchi (almeno 13, dicono gli attivisti) si aggiungono alla prolungata campagna di intimidazione e disinformazione da parte di Israele, volta a screditare e mettere in pericolo gli oltre 500 civili disarmati a bordo della flottiglia, che stanno tentando di consegnare cibo e forniture mediche a Gaza e di porre fine al blocco illegale di Israele». La relatrice speciale dell'Onu per i Territori palestinesi, Francesca Albanese, ha chiesto «protezione internazionale immediata», per i membri dell'equipaggio.



Myanmar, la solitudine di un popolo dimenticato

CONTINUA DA PAGINA 1

anche se nelle aree colpite dal terremoto dello scorso marzo, sono 6,3 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza immediata.

Numeri dietro cui si nascondono storie, spesso giovanissime. Vengono in mente i 19 studenti uccisi pochi giorni fa nel collegio del Kyauktaw Township, nello Stato di Rakhine: avevano tra i 15 e i 21 anni e sono stati uccisi da un attacco aereo in una delle regioni più instabili del Paese, da mesi teatro di violenti combattimenti tra l'esercito e l'Arakan Army, che cerca maggiore autonomia per la provincia costiera. Un caso tutt'altro che isolato, dal momento che nel mese di agosto quasi 500 attacchi aerei hanno ucciso

oltre 40 bambini e colpito 15 scuole in tutto il Paese. Proprio nello Stato di Rakhine il Programma alimentare mondiale (Wfp) ha lanciato l'allarme per l'aumento della fame e della malnutrizione che colpisce in particolare la minoranza musulmana Rohingya. Questa regione confina col Bangladesh, terra di speranza per moltissime persone appartenenti a questa minoranza perseguitata: qui oltre un milione di Rohingya sono riusciti a trovare rifugio. Chi non riesce a fuggire è sottoposto a un atroce destino: sempre secondo Unhcr, almeno 619.000 persone appartenenti a questa minoranza musulmana sono oggi apolidi o detenuti.

Neanche nel sud del Paese è facile spostarsi, come racconta al nostro

giornale suor Anna Teresa, delle suore di San Francesco Saverio di Myanmar: «Durante la visita pastorale alle nostre comunità, situate tra Myeik e Dawei, dove sono presenti sia il governo militare sia truppe ribelli come il Knu (Karen National Union), il Knla (Karen National Liberation Army) o il Pdf (People's Defense Force), abbiamo impiegato otto ore per un viaggio che, normalmente, ne richiede quattro». Suor Anna Teresa ci spiega come «il motivo del ritardo è dovuto al fatto che il nostro autista doveva fermarsi a ogni stazione militare per mostrare i documenti d'identità e pagare una tassa per ogni passeggero. Queste stazioni, appartenenti a varie truppe, si trovavano a solo un chilometro di distanza l'una dall'altra e qui tre o quattro

soldati ci controllavano, facendo domande assurde. Noi rispondevamo con chiarezza e rispetto: tremavamo alla vista delle armi. Alcuni passeggeri ci raccontavano che eravamo state fortunate perché non ci sono stati scontri sul terreno né era in vigore la legge che proibisce di viaggiare dalle 18:00 alle 6:00». Ma, conclude la missionaria, «noi abbiamo deciso di affrontare questa avventura per amore della missione, per le nostre consorelle e per il loro popolo, soprattutto per i bambini e i ragazzi che vivono con noi, per il loro futuro, la loro educazione e la loro dignità. Siamo state felicissime di vedere nei loro occhi la speranza: una speranza che, nonostante tutto, non si è spenta, anche se la sua fiamma è sempre più fragile». (guglielmo gallone)

Preoccupazione del G7 per le violazioni russe dello spazio aereo di Paesi della Nato

Trump vede Zelensky e sfida Putin

KYIV, 24. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu, ha incontrato ieri l'omologo ucraino, Volodymyr Zelensky. Inoltre, con un post sul suo profilo Truth, ha affermato che, con il sostegno della Nato e dell'Ue, l'esercito di Kyiv può riconquistare i territori invasi dalle truppe russe. «Con il tempo, la pazienza e il sostegno finanziario dell'Europa e, in particolare, della Nato, i confini originali da cui è iniziata questa guerra sono un'opzione concreta», ha dichiarato Trump.

Poi l'affondo contro la Russia: «Combatte senza meta da tre anni e mezzo una guerra che una vera potenza militare avrebbe dovuto vincere in meno di una settimana. Questo non distingue la Russia. Anzi, la fa apparire come una tigre di carta». Zelensky ha riconosciuto la svolta di Trump, parlando di «un cambiamento decisivo, un momento molto importante».

Intanto, i ministri degli Esteri del G7 hanno espresso «preoccupazione per le recenti violazioni dello spazio aereo da parte della Russia in Estonia, Polonia e Romania» e, si sospetta, anche in Norvegia e Danimarca, dove la presenza di alcuni droni ha costretto le autorità a chiudere gli aeropor-



ti di Oslo e di Copenaghen per diverse ore. Violazioni dello spazio aereo, si legge in una nota dei ministri di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, assieme all'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza, definite «inaccettabili», che rischiano di «compromettere la sicurezza internazionale». Da Mosca, il Cremlino ha negato ogni responsabilità.

Dopo avere incontrato Zelensky, Trump ha sostenuto senza mezzi termini che le Nazioni della Nato dovrebbero «abbattere gli aerei russi» se violano il loro spazio aereo.

Sul terreno, proseguono gli attacchi russi. Nelle ultime ore è stata pesantemente bombardata la città orientale di Kharkiv. L'attacco avrebbe causato dei feriti e danni ad edifici.

Il racconto di donne ucraine che hanno perso i contatti con i loro cari andati al fronte

Vivere con la speranza di rivedere mariti e figli

di SVITLANA DUKHOVYCH

«**L**o cerco ogni giorno e spero un giorno di trovarlo».

Maria è la madre di Hryhoriy, medico militare disperso al fronte nell'aprile del 2022. La donna appartiene all'organizzazione non governativa «Medici militari» che unisce le famiglie dei sanitari che risultano scomparsi o che sono stati fatti prigionieri da parte dell'esercito russo. Maria ha partecipato all'udienza generale mercoledì 17 settembre assieme ad una delegazione di dodici donne ucraine, anche loro rappresentanti di ong e di associazioni di famiglie di persone scomparse e prigioniere, sia militari che civili. Il gruppo, accompagnato dall'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Andriy Yurash, ha poi avuto un breve colloquio con Papa Leone XIV. «Era la prima volta che vedevo il Papa così da vicino - racconta Maria - e siamo venute tutte qui con grande speranza».

Grazie ai loro sforzi, sono riuscite riportare a casa molti dei medici prigionieri. «I medici non sono combattenti - spiega - cercando di salvare la vita ai soldati feriti e per questo, spesso, muoiono anche loro al fronte. La nostra associazione raccoglie anche informazioni sul numero di medici



L'incontro con Papa Leone XIV (©Vatican Media)

morti, prigionieri e dispersi, nonché informazioni sul numero di attacchi contro le strutture mediche in Ucraina». Lo scorso luglio, il ministero della Salute ucraino aveva riferito che dall'inizio della guerra sono stati uccisi oltre 500 medici.

«Sin da bambino Hryhoriy sognava di diventare un dottore - continua Maria - all'università ha lavorato al pronto soccorso e nei centri di riabilitazione. Il primo giorno dell'invasione è andato al commissariato militare dicendomi: «Non posso stare a guardare. Non mi nascondereò». All'inizio stava al confine della regione di Sumy, poi è stato trasferito a Bakhmut. Lì abbiamo perso i contatti con lui. Ad agosto di quest'anno ha compiuto 31 anni. Spero di ritrovarlo vivo, di riportarlo a casa».

Lilia rappresenta l'associazione «Condannati ma non dimenticati» ed è la madre di Volodymyr, prigioniero di guerra. «È un marine - racconta - all'inizio della guerra era impegnato nella città di Mariupol, è stato fatto prigioniero nel mese di aprile del 2022 e ancora lo è. E la Federazione Russa lo ha condannato». La condanna di prigionieri di guerra, indica Lilia, è una grave violazione del diritto internazionale umanitario, in particolare delle Convenzioni di Ginevra. Lei, dall'Italia dove vive da rifugiata con il figlio più piccolo, cerca di aiutare le famiglie dei prigionieri ucraini e di «portare questo problema all'attenzione del mondo intero, affinché tutti sappiano che non siamo solo numeri e statistiche».

Il 25 settembre Volodymyr compirà 30 anni, a casa lo aspettano moglie e figlia, ma con lui non hanno alcun contatto, la parte russa non lo permette. Tutte le informazioni di cui dispongono sono state trasmesse da altri prigionieri di guerra che sono tornati. «Aspettiamo, nutrendo fiducia. Per questo siamo venute dal Papa. Abbiamo la speranza che Dio ci ascolti, che prima o poi ci sarà giustizia e che i nostri ragazzi torneranno a casa». Ciò che aiuta Lilia a non scivolare nella disperazione è la consapevolezza che sta lottando non solo per suo figlio, «ma per tutti fino all'ulti-

l'Associazione delle organizzazioni civili «Adamant», che riunisce diversi gruppi per un totale di oltre seimila persone. «Quando ho riportato a casa mio marito - è il suo racconto - ho promesso alle altre famiglie che non le avrei abbandonate. Voglio che provino la stessa gioia che ho provato io, che possano riabbracciare i loro cari». Adamant offre supporto ai militari ucraini anche dopo il ritorno dalla prigionia russa, li aiuta a recuperare la salute fisica e mentale. «Quello che viviamo è una prova di resilienza molto difficile - conclude Olena - siamo grati a tutti coloro che ci sostengono. Per noi è importante che le persone sappiano che siamo in difficoltà, ma non vorremmo mai che qualcuno dovesse fare la nostra stessa esperienza».

La visita in Ucraina del Gran Ospedaliere del Sovrano militare ordine di Malta

Una tragedia senza parole

di STEFAN VON KEMPIS e FRANCESCA SABATINELLI

La situazione in cui versa l'Ucraina lascia senza parole. Josef D. Blotz, Gran Ospedaliere dell'Ordine di Malta, rientrato dal Paese devastato dalla guerra dopo aver preso visione dei progetti organizzati dallo Smom nelle città di Leopoli, Kyiv e Ivano-Frankivsk, descrive le urgenze di un territorio che si trova di fronte a «sfide tanto complesse da richiedere soluzioni altrettanto articolate». Blotz racconta l'impegno di chi è al servizio dell'Ordine, dedito a prendersi cura delle persone colpite dalla guerra, soprattutto tentando di «rafforzarle, sia fisicamente che mentalmente».

Nel corso della sua visita, Blotz è stato anche a Bucha, laddove nel 2022 si visse l'orrore della scoperta delle fosse comuni, un luogo di tragedia che però aprì a difficili riflessioni sul senso del perdono che «naturalmente non è facile - spiega il Gran Ospedaliere - chi si è confrontato in modo diretto con la morte, con la devastazione, non riesce facilmente a tornare alla normalità. Penso però che ci si debba semplicemente affidarsi al tempo, anche per poter continuare a vivere, in futuro l'augurio è che si potrà e si vorrà guardare più avanti che indietro. Ma ci vorrà ancora molto tempo prima che queste ferite guariscano, e questo sicuramente anche per le madri dei soldati russi».

L'incontro con i militari

feriti, che l'Ordine aiuta fornendo protesi. Quello con gli orfani di guerra, tanti piccoli bimbi a cui si cerca di infondere nuova speranza di vita. Sono le immagini più impresse nella memoria di Blotz che, spostando lo sguardo dall'orrore alla speranza, aiutano a ritrovare coraggio e gratitudine. L'impegno dello Smom in Ucraina, dove è presente da oltre 30 anni, è il più significativo per l'organizzazione religiosa dalla seconda guerra mondiale. Dall'inizio del conflitto, nel febbraio del 2022, fornisce assistenza medica, sociale e psicologica, nonché alloggi si-



curi per gli sfollati sia in Ucraina sia nei Paesi limitrofi. Finora, l'aiuto dispensato dall'Ordine ha raggiunto circa quattro milioni di persone. «Siamo molto attivi, anche con la presenza di un nostro ambasciatore a Kyiv - conclude Blotz - il che rende possibile essere attivi anche a livello diplomatico e aiuta enormemente nello svolgimento delle attività umanitarie che ci caratterizzano», seguendo quello stesso spirito che da mille anni contraddistingue l'Ordine di Malta nel suo impegno verso chi è in difficoltà.

DAL MONDO

Haiti: otto bambini uccisi durante una festa di compleanno. L'obiettivo era il capo di una gang

Otto bambini sono morti nell'attacco con droni nella capitale di Haiti, Port-au-Prince. Lo ha reso noto il sito di «Haiti Libre», precisando che i velivoli senza pilota hanno colpito il luogo dove il leader di una gang criminale, Albert Steevenson, stava festeggiando il suo compleanno distribuendo regali ai più piccoli. Altri sei bambini sono rimasti feriti. Steevenson è rimasto illeso. La tragedia ha avuto luogo mentre diplomatici e governi della regione discutono all'Onu del rafforzamento della sicurezza ad Haiti, incluso il sostegno di forze multinazionali, per contenere la crescente violenza delle bande criminali che ha già costretto alla fuga oltre 1,3 milioni di persone.

Sudan: oltre 15 persone uccise in un attacco con drone contro la moschea di El-Fasher

Un attacco con un drone contro la moschea della città sudanese sotto assedio di El-Fasher, capitale del Darfur settentrionale, ha provocato oggi la morte di oltre 15 persone. Numerosi i feriti, alcuni ricoverati in gravi condizioni. Lo ha riferito all'agenzia Afp un medico dell'ospedale locale. I comitati di resistenza locali, un gruppo di attivisti che documenta le atrocità commesse dalle parti in lotta nel Paese africano, ha accusato del massacro i paramilitari delle Forze di supporto rapido. Lo scorso 19 settembre, un altro attacco ad El-Fasher aveva provocato non meno di 78 morti.

Taiwan: almeno 14 vittime per il cedimento di una diga provocato dal tifone Ragasa

Sono almeno 14 le persone morte a Taiwan a causa del cedimento di una diga provocato dal passaggio del super tifone Ragasa. Il crollo è stato provocato dalle piogge torrenziali, con le acque che hanno invaso le abitazioni nella contea di Hualien, nell'est dell'isola. Altre 18 persone sono risultate ferite, stando al bilancio fornito dalle autorità locali, mentre proseguono le ricerche per oltre 120 dispersi. Il tifone ha provocato la morte di due persone anche nelle Filippine. Massima allerta anche in Cina, dove quasi due milioni di persone sono state evacuate nella provincia del Guangdong. L'agenzia meteorologica nazionale ha previsto che il super tifone toccherà terra tra le città di Yangjiang e Zhanjiang in serata. Scuole, fabbriche e servizi di trasporto pubblico sono stati sospesi in circa una dozzina di città.

Ecuador: sfociano in violenze le proteste contro la fine dei sussidi per l'acquisto del diesel

In Ecuador le proteste antigovernative avviate da alcuni giorni contro la fine dei sussidi per l'acquisto del carburante diesel sono sfociate in violenti scontri tra dimostranti e polizia in assetto antisommossa. Lo riferisce il governo di Quito, che denuncia azioni «terroristiche» nell'ambito delle mobilitazioni coordinate dal movimento indigeno Conaie. Oltre 50 manifestanti sono stati arrestati. Il costo del diesel è passato da 1,80 a 2,80 dollari al gallone.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Unicum suum Non procedunt

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI direttore editoriale
ANDREA MONDA direttore responsabile
Maurizio Fontana caporedattore
Gaetano Vallini segretario di redazione

Servizio vaticano: redazione.vaticano.or@spc.va

Servizio internazionale: redazione.internazionale.or@spc.va

Servizio culturale: redazione.cultura.or@spc.va

Servizio religioso: redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione telefono 06 698 45800 segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico: telefono 06 698 45799/45794 fax 06 698 84998 pubblicazioni.photo@spc.va www.photo.vaticanmedia

Tipografia Vaticana Editrice L'Osservatore Romano Stampato presso la Tipografia Vaticana e press® srl www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt) Aziende promotrici della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia: Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275 Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250 Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14): telefono 06 698 45450/45451/45454 info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità rivolgersi a marketing@spc.va

Necrologie: telefono 06 698 45800 segreteria.or@spc.va

Libri freschi come il pane quotidiano

A cento anni dalla nascita dell'editrice Morcelliana

di FAUSTA SPERANZA

Cento anni di coraggiosa ricerca grazie al contributo di intellettuali di fede e anche di «un prestito grazioso». Questo ha significato finora l'editrice Morcelliana che, fondata a Brescia a settembre 1925, si è subito misurata con la resistenza al fascismo. Nella sua storia, rappresentativa della cultura cattolica e religiosa dell'Italia contemporanea, si ritrova poi la stessa impronta in difesa della verità dell'uomo nel contributo al rinnovamento religioso tra le due guerre, nell'adesione feconda al Concilio vaticano II, nella coerente presenza nella società secolarizzata. Di tutti questi passaggi e soprattutto delle prospettive future, in cui si intravedono pubblicazioni sul tema donne, si discute al convegno organizzato nel pomeriggio del 25 settembre, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore della stessa città della Lombardia annoverata tra i principali centri economico-produttivi della penisola.

Tra tanti spunti di riflessione che proiettano dal passato al futuro, si deve innanzitutto ricordare il ruolo che ha avuto il giovane sacerdote Giovanni Battista Montini nella fondazione dell'editrice, nonché in quel sostegno economico nell'immediato dopo-guerra, 1946-1947, elargito quando era monsignore della Segreteria di Stato e accompagnato da quella simpatica definizione di «prestito grazioso». Un contributo dato con la leggerezza della gratuità e la sottile allusione a un «debito», evidentemente da «ripagare» confermando sempre l'obiettivo: la promozione di autori di elevato valore culturale nel campo della ricerca biblica, teologica, filosofica, spirituale e storica. Parlando con Ilario Bertoletti, direttore editoriale di Morcelliana, che ha come presidente Francesca Bazoli, comprendiamo quanto sia vivo il desiderio di sentirsi ancora «debitori».

Con lo sguardo alle radici, si devono citare almeno alcuni del gruppo di giovani intellettuali che hanno pensato e voluto l'editrice in collaborazione con l'altrettanto giovane don Giovanni Battista: Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli e padre Giulio Bevilacqua della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, che sarà figura di rilievo negli anni del Concilio e poi alla guida della parrocchia di Sant'Antonio di Brescia quale primo «cardinale-parroco» della Chiesa.

E dobbiamo ricordare i due padri della coscienza democratica europea, Romano Guardini e Jacques Maritain, che hanno rappresentato le prime figure di riferimento nell'intento di rinnovare la cultura cattolica e di resistere al fascismo. Le loro opere sono state pubblicate in Italia per la prima volta proprio da Morcelliana. Impossibile citare i tanti altri significativi autori tradotti in anteprima, tra cui alcuni impegnati in tempi non scontati sul tema dell'ecumenismo, ma non si può non ricordare le traduzioni dei primi scritti dell'allora giovane sacerdote professore Joseph Ratzinger.

Anche oggi è tempo di grandi sfide. La prima è fare editoria di cultura nel tempo della crisi del libro classico. Non solo. L'intelligenza artificiale apre interrogativi che vanno dai dilemmi etici alla dipendenza e manipolazione tecnologica, dalla discriminazione alla perdita di controllo umano sui sistemi. Bertoletti ci parla di «piste nuove da aprire» e cita tra tanti lo storico tedesco don Hubert Jedin per ricordarci «un'impronta» dell'editrice: «Muoversi nel concetto di riforma cattolica non in stato di minorità ma quali protagonisti di modernità».

Bertoletti ricorda anche l'impegno

torica cattolica in cui viene presentato il nuovo Catalogo storico dell'Editore, dal 1925 al 2025, a cura di Daria Gabusi. Cento anni che raccontano anche le relazioni di lunga data che l'editrice ha costruito con gli atenei e le università italiane, con le avanguardie del pensiero e degli studi europei. Il taglio storico è assicurato dall'intervento introduttivo di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, con la relazione *Il cristianesimo alla prova di un secolo*. Seguono i contributi di numerosi studiosi e autori di Morcelliana che rispondono al doveroso sguardo al futuro. In particolare, citiamo l'intervento di Giovanni Filoramo su *Le scienze delle religioni, un cantiere aperto*; quello di Alessandro Saggio su *Il futuro degli studi storici delle religioni nel mondo*; quello di Tessa Canella su *La storia del cristianesimo e le donne: nuove prospettive di ricerca*. Tra gli altri eventi culturali organizzati, segnaliamo a Brescia, a dicembre prossimo, la *lectio* del filosofo Massimo Cacciari dedicata a *L'arte e il sacro* e quella dell'arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte su *Cristianesimo e cultura a partire dal nuovo libro in uscita Eclissi e ritorno di Dio*.



Con Paolo VI, Fausto Minelli (di spalle) e Stefano Minelli, rispettivamente fondatore e direttore di Morcelliana dal 1961 al 2001

del predecessore Stefano Minelli, alla guida dell'editrice per 40 anni, nella particolare fase del Concilio vaticano II, e cita il testo dello storico Fulvio De Giorgi *Paolo VI. Il papa del Moderno* (2015), che, tra biografia e analisi, tratteggia il pontificato che ha segnato una transizione importante verso il mondo moderno.

Di tutto questo si discute al convegno *Morcelliana 1925-2025: 100 anni di edi-*

In definitiva, si vuole celebrare il particolare anniversario con «un'idea precisa», ci spiega Ilario Bertoletti: quella di «riscoprire le radici e gli snodi principali, tratteggiare la storia, individuare idee per il futuro». È preciso anche un riferimento: la raccomandazione che san Paolo VI rivolse ai rappresentanti di Morcelliana ricevendoli dopo la sua elezione: «I libri devono essere freschi come il pane quotidiano».

Parole per resistere e trasformare

Torna a Roma il festival Multi, spazio di cittadinanza condivisa

È arrivato quest'anno alla terza edizione *Multi - Viaggio alla scoperta delle culture e cotture che ci uniscono*, il festival che a Roma trasforma i giardini di piazza Vittorio in un laboratorio a cielo aperto di partecipazione e convivenza.

Nell'edizione 2025, in programma dal 25 al 28 settembre, il cuore del quartiere Esquilino ospiterà quattro giorni di incontri, spettacoli, giochi, concerti, degustazioni e proiezioni, coinvolgendo comunità, associazioni, istituzioni, artisti, scrittori da ogni parte del mondo: oltre trenta comunità, centocinquanta relatori da tanti Paesi diversi per oltre ottanta appuntamenti gratuiti, dodici concerti e spettacoli di danza sul palco centrale.

Non si tratta solo di una rassegna culturale, ma di un vero e proprio spa-

zio di cittadinanza condivisa, promosso da Slow Food Roma, Lucy e Polo Civico Esquilino Poleis, con il patrocinio e il contributo della Città Metropolitana di Roma Capitale, in programma con due incontri dedicati ai temi della partecipazione e delle politiche interculturali.

Il festival sarà inaugurato il 24 settembre al Mercato Centrale di Roma Termini con la proiezione del film *Leggere Lolita a Teheran*, tratto dal bestseller di Nizar Nafisi, premiato al Roma Film Festival (e raccontato dal nostro giornale), che racconta il potere liberatorio della letteratura.

Dal ricordo del genocidio di Srebrenica fino all'omaggio a Goffredo Fofi, recentemente scomparso, il festival mette al centro le parole come

strumenti di resistenza e trasformazione. E la musica: il ritmo dei tamburi giapponesi Taiko e la musica persiana del trio Pejman T adayon Ensemble, le danze sufi e l'energia dei Mariachi.

Nel villaggio gastronomico Horti, oltre venti comunità porteranno i loro piatti tipici, provenienti da Azerbaijan, Iran, Sierra Leone, Congo e Honduras, raccontando, tra una degustazione e un incontro culturale, la propria identità e la propria storia attraverso il cibo. Tra gli appuntamenti, *Pane e Radici*, un viaggio tra tradizioni e farine che parlano di casa e condivisione.

Come nelle edizioni precedenti, Multi 2025 sarà dedicato a Leonardo Carocci, scomparso quattro anni fa,

intellettuale e attivista che ha fatto del dialogo e della giustizia sociale la sua missione di vita, ideatore e anima del Progetto Mediazione Sociale. Restano le sue parole, che, in molti casi, sono diventati progetti condivisi «come quando dicevi a noi - scrive Emilia Martinelli nel blog *Il cielo sopra Esquilino* - «una città sicura è una città che si cura». Una comunità che si prende cura di sé, attraverso le relazioni che la compongono, diventa coesa, più sicura». O anche «ascoltate e poi fate mente locale»; solo quando ascoltavamo tutti, potevamo iniziare a ragionare, a mettere insieme i pezzi e trovare soluzioni (...) Dicevi che dovevamo essere invisibili: al centro non eravamo noi ma le persone che abitavano quel luogo».

È morta l'attrice Claudia Cardinale

Lo sguardo «monellesco» di una diva non convenzionale

di CRISTIANO GOVERNA

«Senza sofferenze non si è nulla, non potrei interpretare e recitare senza non aver amato o pianto» è la frase di Claudia Cardinale con la quale ci piace ricordarla in occasione della sua scomparsa, avvenuta ieri (23 settembre) a Nemours. Meglio ancora, la frase con la quale occorre ricordarla. E di quell'aver amato e pianto, dell'istinto infinito a vivere sul serio e sopportare il dolore cui la vita ci espone, c'è una piccola polaroid ne *La ragazza con la valigia* di Zurlini quando, piangendo sulla



Una giovane Claudia Cardinale

spalla di un uomo, sospira: «Non ce la faccio più».

Se c'è una frase in fondo che coglie appieno la fatica della vita libera e profonda di una donna è in quello sfogo di solitudine e disperazione fiduciosamente affidato agli amori che sapranno onorarla. Bellissima, intelligente, non convenzionale e amante del riserbo, con venature nobili e al contempo poderosamente popolare e quello

Con quello sguardo

«monellesco»

(come lo definì Moravia),

ha saputo restituire al cinema

tutto. E il suo contrario

sguardo «monellesco» (come ebbe a dire Moravia), Claudia Cardinale ha saputo restituire al cinema quello che il cinema ha provato a chiederle; tutto. E il suo contrario.

Infatti, come ha ricordato Francesco Piccolo nel suo *La bella confusione* (Einaudi, 2023), nel 1963 a soli 25 anni, la Cardinale interpreta due ruoli potenti (e diametralmente opposti) in due capolavori del cinema italiano: *8 ½* di Fellini, dov'è la ragazza della fonte, la purezza assoluta, e *Il Gattopardo* di Visconti, dov'è Angelica, la ragazza molto poco «angelica», furba e seducente che diventa sposa di Tancredi.

Non esiste volto di donna che

non abbia interpretato col suo stile sempre in bilico fra misura ed esplosione, il suo rapporto con i registi, così come quello con i suoi compagni, è stato solido e paritario, non faceva sconti, non ne chiedeva, di un regista - confessò - capiva subito le qualità o meno da come posizionava la cinepresa.

Claude Joséphine Rose Cardinale, nata a Tunisi il 5 aprile 1938, è stata una delle attrici più celebri del cinema italiano e una delle ultime dive del secondo Novecento: ha vinto tre David di Donatello e i tre Nastri d'argento, oltre al Leone d'oro alla carriera conferitole alla Mostra del cinema di Venezia nel

1993 e il David, anch'esso alla carriera, nel 1997. Tra i suoi film più celebri *Il bell'Antonio* di Mauro Bolognini, *La ragazza con la valigia* di Valerio Zurlini, *8 ½* di Federico Fellini, *C'era una volta il West* di Sergio Leone, *Bello, onesto, emigrato Australia...* di Luigi Zampa, *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, *I soliti ignoti* di Mario Monicelli, *Un maledetto imbroglio* di Pietro Germi (dal *Quer pasticciaccio brutto...* di Gadda), *La ragazza di Bube* di Luigi Comencini e *La pelle* di Liliana Cavani.

Dal documentario *La ragazza con la valigia* (di Giuseppe Papasso) apprendiamo che un contadino francese, nell'agosto del 1962, le scrisse una lettera offrendole il suo amore con la dignità di chi fatica: «Non sono molto ricco, ma ho comunque una rendita fissa, ho sette vacche che mi danno del buon latte, trentatré pecore, un caprone e una bella casetta. Ma ci manca qualcosa per essere felice davvero».

In ogni ricordo di una diva appena scomparsa non mancano appunto riguardanti la vita privata, appunti che noi pensiamo occorra restino in quella stessa vita privata che lei ha, per quanto possibile, custodito. E poi c'è il dolore, e quello che riesci a farci con quel male, Claudia Cardinale era una ragazzina quando fu violentata. Da quell'oltraggio arrivò suo figlio Patrick che lei volle, difese e custodì da malelingue e professionisti della miseria. Quello stesso Patrick che, assieme al resto della famiglia, è stato al suo fianco fino alla fine, come si fa con una madre in procinto d'impugnare la sua ultima valigia.

†

Il Rettore, il Pro-Rettore Vicario, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i Docenti, il Personale, i Laureati e gli Studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore accompagnano con la preghiera il ritorno alla casa del Padre del

Prof.

SERGIO ZANINELLI

già Rettore Magnifico dell'Ateneo dal 1998 al 2002, già Preside della Facoltà di Economia per tre mandati e Direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia "M. Romani" dal 1975 al 2005.

Con affetto e profonda gratitudine, l'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ne ricorda l'esemplare servizio a favore dell'Istituzione, la figura di appassionato maestro e di autorevole studioso di storia economica, e l'alto magistero scientifico.

Milano, 23 settembre 2025

Quella poesia capace di ristorare anche il diario di un sedicenne

Tra i diversi lettori dei «Fioretti» di san Francesco e dei suoi compagni

di FELICE ACCROCCA

Sarebbe inutile cercare nei *Fioretti* di san Francesco uno svolgimento ordinato: come indica il titolo stesso dato alla raccolta, si tratta di un insieme di episodi slegati tra loro che coprono un arco temporale superiore ai centodieci anni in cui, oltre a Francesco – il personaggio principale –, compaiono i suoi primi compagni e poi altri frati ancora, soprattutto marchigiani, fino a Giovanni della Verna, morto nel 1322.

Opera di un anonimo volgarizzatore, i *Fioretti* costituiscono la traduzione non integrale di una fonte latina, gli *Actus beati Francisci et sociorum eius* («Atti del beato Francesco e dei suoi compagni»), pubblicata una prima volta da Paul Sabatier, nel 1902, e una seconda volta da Jacques Cambell, in edizione postuma, nel 1988: dei *Fioretti*, invece, già prima del 1500 si potevano contare molte edizioni a stampa; anche gli esemplari manoscritti degli *Actus* giunti fino a noi sono in numero nettamente inferiore (nemmeno il 10 per cento) rispetto a quelli dei *Fioretti*.

Variamente interpretati e valorizzati, il loro fascino permane intatto con il passare dei secoli, depositari, come sono, di «quella poesia ingenua e fresca, che, insieme a profondo senso religioso, ha consolato e consola milioni su milioni di uomini» (Arrigo Levasti). Tutto è semplice nei *Fioretti*, tutto è bello. In essi la sequela di Cristo, il prendere la croce, si compie senza tubanze, senza drammi, accogliendo il Signore in una vita essenziale che seppur piena di sacrifici, non perde mai la gioia, capace di sorridere e cantare anche nelle difficoltà. E forse è proprio questa la ragione del loro inossidabile fascino.

Mi piace qui evidenziare due opinioni sui *Fioretti* espresse da persone che per quanto diverse per esperienze e formazione, si mostrarono però concordi su un giudizio di fondo. La prima è quella di un giovane chierico, Primo Mazzolari.

Sedicenne, sulle pagine del proprio *Diario*, pochi mesi dopo l'uscita della nota lettera pastorale di monsignor Geremia Bonomelli sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato che suscitò un acceso dibattito e non poche sofferenze per il suo autore – ben testimoniato da un'annotazione del 1° marzo 1906 in cui si registra il dolore del vescovo e l'eco che suscitò nel seminario –, Mazzolari descrisse l'opera come «un fiore di lingua sbocciato sull'ancor debole e giova-

ne stelo della lingua volgare, come S. Francesco è un fiore di virtù nella notte oscura medioevale. Quale soavità di spirito, quanta semplicità d'animo in quei miracolosi racconti del-

l'osservazione sui *Fioretti* che Antonio non comprese, dal che egli trasse occasione per un giudizio sulla fonte: «Artisticamente – scrisse – sono bellissimi, freschi, immediati; essi

leggi i *Fioretti* per fartene una guida di vita, non ne capisci nulla».

Per Gramsci, dunque, i *Fioretti* «artisticamente sono bellissimi, freschi, immediati» ed «esprimono una fede sincera e un amore infinito per Francesco»; non costituiscono, però, una fonte storicamente attendibile qualora si volesse raggiungere la realtà della sua persona e del suo insegnamento. E – da questo punto di vista – non aveva torto, ché ben altre sono le fonti atte a raggiungere quell'obiettivo.

Quanto, invece, alla sua visione complessiva della «vicenda» Francesco, essa risentì indubbiamente della lezione storiografica del Sabatier, non so dire se per lettura diretta o per gli echi suscitati dal dibattito scaturito dopo la pubblicazione, sul finire del 1893, della *Vie de saint François* da parte dello storico e pastore protestante francese. Secondo questi, infatti, «la chiesa impersonata dal cardinale Ugolino doveva poi se non far fallire il movimento francescano, almeno arginarlo tanto bene, che alcuni anni più tardi aveva perduto quasi tutti i caratteri originali». Come si vede, Gramsci manifestò, rispetto a Sabatier, una totale identità di vedute.

Certo è che anch'egli riconobbe la bellezza dei *Fioretti*. Per il loro autore (o autori), infatti, «tutto è bello, tutto è grandioso. (...) E la sincerità del racconto è tale, e la vivacità tanta, che anche noi partecipiamo a un simile mondo, sentendone ricreamento» (Arrigo Levasti).

Nei *Fioretti*, come si diceva, la sequela di Cristo si compie senza tubanze, e ogni cosa è semplice, anche la santità: una visione in

la prima famiglia francescana. È un idillio di umiltà, di santa obbedienza, un candore, un'innocenza bambina. È tutto nar-

esprimono una fede sincera e un amore infinito per Francesco, che era ritenuto da molti una nuova incarnazione di

«È un idillio di umiltà, di santa obbedienza, un candore, un'innocenza bambina. È tutto narrato con la dolcezza e semplicità d'una lingua fanciulla».

Così un giovane chierico, Primo Mazzolari, descrisse l'opera



Giotto, «La predica agli uccelli» (1290-1295 circa)

rato con la dolcezza e semplicità d'una lingua fanciulla: spoglia di tutti gli ornamenti che la deturpano e la guastano. I «Fioretti di S. Francesco» mi fan l'effetto d'un bambino roseo e sorridente d'innocenza e d'amore vestito da bianca e semplice camicia di tela.

L'altro giudizio lo traggio da una delle lettere che Antonio Gramsci scrisse dal carcere alla cognata Tatiana (Tania), sorella di sua moglie Giulia Schucht. Tra i due intercorse un fitto carteggio, anche perché la donna si prestò a fare da tramite tra il pensatore comunista e Pietro Sraffa, celebre economista che allora insegnava a Cambridge. Non di rado, il dialogo con Tania divenne intenso anche dal punto di vista intellettuale.

In una cartolina datata 7 marzo 1930, la donna fece

Dio, una riapparizione del Cristo. (...) Francesco si pose come iniziatore di un nuovo cristianesimo, di una nuova religione, sollevando enorme entusiasmo come nei primi secoli del cristianesimo. La Chiesa

netta controtendenza rispetto alle abitudini contratte da quanti oggi vivono nel ricco mondo occidentale, dove l'incomunicabilità è di casa e chi ha tutto è facile all'insoddisfazione, non è mai contento di niente; un mondo nel quale cresce la difficoltà a saper dare un senso alla vita, ma anche l'insicurezza e la fragilità, l'angoscia e la paura del domani; un mondo ormai in declino, nel quale stiamo assistendo, inerti, alla distruzione del diritto internazionale e di quello umanitario, al punto da dover temere che alla forza del diritto si voglia sostituire il diritto della forza. Perché, allora, non darsi da fare per render la vita più semplice ed essenziale? Per questi, e per tanti altri motivi, leggere i *Fioretti* non potrebbe che farci del bene...

Per Antonio Gramsci «artisticamente sono bellissimi, freschi, immediati» ed «esprimono una fede sincera e un amore infinito per Francesco», ma non costituiscono però una fonte storicamente attendibile

non lo perseguì ufficialmente, perché ciò avrebbe anticipato di due secoli la riforma, ma lo immunizzò, disgregò i suoi discepoli e ridusse la nuova religione a un semplice ordine monastico ai suoi servizi. Se

Dal 12 ottobre presso la Mole Adriana il percorso espositivo «ManiGreen»

In dialogo bambini e anziani

di AMEDEO LOMONACO

I giardini della Mole Adriana di Roma saranno lo sfondo, dal 12 ottobre al 2 novembre, della mostra *ManiGreen*, promossa dalla organizzazione no-profit 2050 To People. L'evento, legato al Giubileo del mondo educativo, è anche un prezioso strumento per promuovere il dialogo intergenerazionale. *ManiGreen* infatti è una mostra d'arte a cielo aperto che, utilizzando abiti di riciclo, coinvolge oltre mille bambini delle scuole elementari e ospiti di case di riposo. L'iniziativa, patrocinata anche dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, è stata presentata a Roma nella giornata del 23 settembre nella cornice di Palazzo Taverna.

Alla Conferenza stampa ha preso parte, tra gli altri, Erica Zmitrovitch, ideatrice del progetto. È una mostra che nasce «dalla convinzione che l'arte, condivisa tra genera-



Michelangelo Pistoletto (a destra) durante la presentazione insieme a Erica Zmitrovitch e a Giorgio Rutelli

zioni, può coltivare un futuro più consapevole, inclusivo e sostenibile». Uno dei pilastri di questa iniziativa è la «partecipazione di bambini e anziani. La comunità si unisce per cercare di condividere esperienze e sapere e, soprattutto, il sapere del cuore».

Il centro simbolico della mostra *ManiGreen* è l'installazione *Il Terzo Paradiso* dell'artista Michelangelo Pistoletto, candidato al Premio Nobel per la pace 2025. Si tratta di «un'opera condivisa». Domenica 12 ottobre il pubblico potrà portare abiti usati e contribuire alla creazione dell'opera. L'idea è quella di trasformare i giardini della Mole Adriana «in un segno di responsabilità condivisa: un'opera collettiva che trasforma il riciclo in creazione e la bellezza in responsabilità. L'arte diventa così strumento di pace e rinascita per l'umanità».

L'umanità deve trovare una nuova armonia: «Siamo nel momento massimo di autodistruzione – rimarca Pistoletto – e deve nascere una società nuova»

Quello del terzo paradiso, sottolinea Pistoletto, è innanzitutto un concetto: il primo paradiso è la natura; si riferisce al momento in cui l'uomo era totalmente integrato con l'ambiente circostante. Il secondo è quello artificiale, che piano piano ha creato una dimensione virtuale della realtà. «La natura e

l'artificio – spiega l'artista – sono in pieno conflitto: l'uomo sta distruggendo la natura: non ci servirà più se la distruggiamo. Il Terzo Paradiso è una nuova pagina: è la terza età della storia umana e si realizza quando si mette in equilibrio non solo la natura e l'artificio ma anche tutti gli elementi che si contrappongono nella società».

Le vie attraverso cui favorire questa armonia sono quelle della bellezza, dell'educazione: «un bambino che nasce oggi – spiega Michelangelo Pistoletto – ha le potenzialità di un computer, ma l'educazione non è un sistema di principi messi in fila. Si costruisce mettendo in equilibrio tutti gli elementi». L'umanità deve trovare una nuova armonia: «Siamo nel momento massimo di autodistruzione – conclude l'artista – e deve nascere una società nuova».

Dopo l'inaugurazione, la mostra *ManiGreen* sarà accompagnata da una serie di incontri e laboratori. Il 13 ottobre, in particolare, sono in programma due tavole rotonde all'Anfiteatro della Mole Adriana. La prima è dedicata all'arte, all'ambiente, agli algoritmi e al mondo di domani. Il secondo incontro ha come focus il mondo dell'educazione legato a una finalità cruciale: quella di finanziare e di costruire in maniera sostenibile. Sono previsti anche diversi laboratori, tra cui quelli sulla mobilità e sulla transizione energetica.

La mostra si inserisce nel progetto di riqualificazione del Parco della Mole Adriana, voluto dal comune di Roma. In questo percorso si inseriscono gli interventi di piantumazione di 90 nuovi alberi, il rinnovo dei prati e la riqualificazione di elementi architettonici e monumentali. Non si tratta solo di spazi rigenerati o recuperati. La nuova vita dei giardini di Castel Sant'Angelo, nel cuore del tessuto urbano romano, sarà scandita anche da un fitto susseguirsi di eventi culturali.